

# Tettamanzi su Eluana: decidano i medici in coscienza

*L'arcivescovo Fisichella: il coma è vita, serve rispetto*

ROMA — Eluana Englaro sta riprendendo dall'emorragia dell'altro ieri e potrebbe essere presto «fuori pericolo», tra due o tre giorni, ma intanto non si placa la disputa sul suo destino e su che cosa si possa o si debba fare per lei. Il cardinale Tettamanzi ha detto che intorno a questa donna ci vorrebbe «più silenzio» e si è rifiutato di rispondere a una domanda sull'opportunità di praticarle delle trasfusioni: «Materia che spetta ai medici». Da parte sua l'arcivescovo Fisichella continua a dirsi «preoccupato» che da parte di tutti vi sia «rispetto per la vita di Eluana». A prima vista sembra vi sia una forte

differenza — e non solo di linguaggio — tra le affermazioni dei due ecclesiastici, ma è Fisichella in persona a spiegarci al telefono che «non c'è contrasto di posizione non solo tra me e il cardinale di Milano ma in generale tra i vescovi italiani su questa materia». L'apparente divergenza — aggiunge — dipende «dalla diversa materia sulla quale siamo stati interrogati».

L'arcivescovo di Milano Dionigi Tettamanzi ha detto che è necessario «osservare più silenzio perché la curiosità, l'esposizione mediatica, ci distrae dai veri problemi che dobbiamo affrontare». In risposta poi a chi gli faceva osservare come la famiglia di

Eluana e i medici abbiano deciso di non praticare a Eluana trasfusioni per riprendersi dall'emorragia perché si tratterebbe di «accanimento terapeutico», il cardinale ha detto: «Questo è un campo in cui il vescovo non interviene, a decidere dev'essere il medico, in scienza e coscienza, nel rispetto del rapporto tipico che lo lega al paziente e alla famiglia».

L'arcivescovo Rino Fisichella, presidente dell'Accademia per la vita, affermava ieri stesso in un'intervista che «Eluana è ancora una ragazza in vita, perché il coma è una forma di vita e nessuno può permettersi di porre fine a una vi-

ta personale». Dunque — gli abbiamo chiesto — per Tettamanzi decidono i medici, mentre per lei la decisione è obbligata? Questa la risposta: «Io parlavo dell'alimentazione, il cardinale della trasfusione. Che vi sia il dovere dell'alimentazione l'ha sempre affermato anche il cardinale. Quanto alla trasfusione e se — nel caso di Eluana — costituisca "accanimento", anch'io dico che questa non è materia del magistero: sono i medici che possono valutare quando un intervento è doveroso, o invece va evitato per rispettare il diritto del paziente alla dignità del vivere e del morire».

**Luigi Accattoli**